

di Crotone e Vibo Valentia, mentre per il 1996 sono disgiunti da quelli delle due nuove province.

A tale proposito è da sottolineare la situazione che emerge dai dati statistici concernenti i **sequestri di persona*** il cui numero aumenta percentualmente del 5,26% rispetto al '95. Tale incremento, che potrebbe apparire contenuto, deve invece indurre a profonda riflessione ove si consideri che il dato complessivo per lo stesso 1995 (19) era riferito anche ai territori passati a far parte delle nuove province calabresi.

La flessione dell'attività criminale risente, quindi, della frammentazione territoriale delle cosche, distribuite per lo più su base comunale, nonché della tendenza dei gruppi maggiori ad operare con altre organizzazioni, anche in ambiti territoriali diversi. Tale tendenza diventa più visibile nelle zone maggiormente colpite dal fenomeno della criminalità organizzata, nella zona sud della provincia, che confina con l'area ad alto tasso di criminalità della provincia reggina.

Gli interessi lucrativi della criminalità presente sul territorio spaziano dal **traffico degli stupefacenti**, all'**usura**, alle **estorsioni**.

Le tensioni tra cosche avverse, finalizzate a conquistare la supremazia sulle organizzazioni più piccole ovvero a conquistare maggiori spazi nel controllo delle attività criminali, soprattutto in quelli degli appalti e delle attività economico-turistiche, sono desumibili anche dai numerosi rinvenimenti di armi in zone controllate dalle opposte consorterie.

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

Crotone

La provincia di Crotone, già territorialmente compresa in quella catanzarese, è considerata, per la pericolosità delle cosche ed il relativo spirito organizzativo, una delle zone maggiormente a rischio della regione. Il capoluogo rappresenta il più importante centro industriale della Calabria ed è dotato di un porto attrezzato e di moderni impianti balneari e sportivi.

Sul territorio risultano presenti 15 cosche con circa 420 affiliati. Come sta accadendo nella gran parte delle aree ad influenza mafiosa, anche nella provincia crotonese la determinata azione di contrasto delle Forze di polizia, l'opera disgregante del fenomeno del pentitismo ed i posti lasciati vacanti per le morti violente seguite alle faide tra clan contrapposti, hanno indotto i capi cosca a riorganizzare, per aree di influenza, le singole strutture 'ndranghetose.

E' rimarchevole l'attività della criminalità organizzata che rivolge i propri interessi a molteplici settori dell'illegalità: **traffici di stupefacenti**, operati in sintonia con alcuni clan del reggino, **speculazioni edilizie**, **estorsioni**, anche sotto forma di guardiane imposte ai villaggi turistici presenti sulle coste. A tal fine è importante rilevare che le gestioni dei villaggi turistici sono spesso acquisite attraverso la concessione di prestiti usurari non onorati, che determinano la cessione dell'attività ad esponenti della criminalità organizzata. Connesse alle speculazioni edilizie sono altresì le attività dirette a controllare la fornitura di materiali inerti e da costruzione, nonché di macchine per i movimenti terra.

La composizione dei gruppi criminali è caratterizzata, nella maggior parte dei casi, da vincoli parenterali, verosimilmente per la esigenza di garantire al massimo la sicurezza dell'organizzazione ed il dominio sulla medesima da parte di colui che è, contemporaneamente, "capo" 'ndrina e capo famiglia.

Le attività mafiose della 'ndrangheta crotonese sono, come si è detto, variegata e molteplici ed occupano tutti gli spazi ove sia possibile impiantare una impresa criminale lucrativa. I collegamenti stabiliti dai clan con il nord Italia e con l'estero

(in particolare con la Germania) consentono di estendere il controllo criminale oltre il territorio. Cosche crotonesi controllano, ad esempio, lo spaccio di stupefacenti nelle zone del centro di Milano.

Malgrado le importanti operazioni di polizia effettuate nel corso del 1996 e la cattura di latitanti eccellenti quali Nicola Arena e Pasquale Nicoscia, non si è regi-

Principali delitti denunciati	1996
Omicidio	11
• di cui di mafia	7
Associazione per delinquere	4
Associazione mafiosa	1
Sequestro di persona *	7
Att. dinamitardo ed incendiario	6
Incendio doloso	59
Estorsione	11
Rapina	43
• di cui a uff. postali	3
• di cui a Istituti di credito	1
• di cui a mezzi pesanti	1
Furto	2046
Contrabbando	1
Reati inerenti la prostituzione	8

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)
Elaborazione Osservatorio
Permanente sulla Criminalità

strata alcuna flessione delle attività criminali che, oltre a perseguire interessi di lucro all'esterno dell'aggregato malavitoso, manifestano anche aggressività all'interno ai fini della spartizione e del controllo del territorio.

L'assenza di dati statistici di comparazione inducono ad un'analisi mediata, nel senso che, ove si considerino le statistiche del precedente 1995 dell'area catanzarese, comprendente i territori delle neo province di

Crotone e Vibo Valentia, non si registrano variazioni particolarmente interessanti.

Permane valido il giudizio di pericolosità criminale incombente sulla provincia testimoniato anche dalle infiltrazioni all'interno delle amministrazioni locali che ne condizionano le attività di gestione e decisionali. Lo confermano l'aggressione fisica subita dal sindaco di Umbriatico, le minacce profferite nei confronti del sindaco di Petilia Policastro e l'attentato incendiario agli uffici comunali di quest'ultimo comune.

Il ferimento del contitolare della ditta che aveva ottenuto la concessione da parte della Capitaneria di Crotone per il ritiro dei rifiuti di bordo delle navi che attraccano nel porto ha contribuito a confermare, anche nell'ambito del tessuto

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

economico e sociale, l'infiltrazione delle 'ndrine locali interessate, secondo ipotesi investigative, a conseguire illeciti pagamenti da parte degli operatori economici del settore.

Nel territorio provinciale esisterebbe un cartello di imprese collegate ai clan malavitosi locali che, di concerto tra loro, influenzerebbero l'aggiudicazione di gran parte degli appalti pubblici della zona concordando le offerte ed il prezzo dei lavori di esecuzione.

Si verificherebbe, in tal modo, tra le menzionate aziende, una spartizione delle reciproche zone d'influenza e dei lavori da effettuare, alterando il principio della libera concorrenza del settore imprenditoriale. Alle altre imprese verrebbe garantito, sempre che si adeguino al sistema prevaricatorio, un discreto margine di operatività e sopravvivenza economica, comunque subordinata al potere d'intimidazione delle cosche locali.

Il settore dell'usura rimane, anche nell'area crotonese, un iter criminale fisso di latente penetrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, che ha assunto aspetti preoccupanti. Si ha ragione di ritenere che numerosi commercianti siano stati costretti a cedere parte dei loro patrimoni o l'intera attività commerciale per sopperire agli altissimi tassi di interessi usurari.

Sintomi di attenzione della 'ndrangheta sono rilevabili anche nel settore della criminalità ambientale, dove la mafia risulta operare nella raccolta e smaltimento dei rifiuti ospedalieri e dove, vista la presenza di un porto modernamente attrezzato che accentra tanti interessi malavitosi, non si può escludere un futuro di traffici più lucrativi di materiale radioattivo e similari.

Reggio Calabria

La realtà criminale della provincia di Reggio Calabria si impone per la pericolosità espressa dalla presenza di 86 organizzazioni criminali, con circa 3.500 affiliati, delle quali 18 operano nel solo capoluogo. I settori di attività di interesse privilegiato per le varie 'ndrine è, in certi limiti, funzionale ai territori controllati dalle medesime. Restano appannaggio di tutti i gruppi mafiosi i settori di maggior lucro: traffico di stupefacenti e di armi, estorsioni, gestione diretta o indiretta degli appalti pubblici, abuso dell'esercizio del credito.

Il giudizio di permanente pericolosità innanzi espresso, pur se non completamente evidente dall'andamento statistico, è testimoniato proprio dalla costante partecipazione della 'ndrangheta ai più lucrosi circuiti delinquenziali, notoriamente connessi a grandi disponibilità finanziarie, a collegamenti internazionali ed alla "forza

contrattuale" criminale.

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	58	58	0
• di cui di mafia	16	20	25
Associazione per delinquere	26	9	-65,38
Associazione mafiosa	21	8	-61,9
Sequestro di persona *	11	8	-27,27
Att. dinamitardo ed incendiario	354	197	-44,35
Incendio doloso	487	520	6,78
Estorsione	54	84	55,56
Rapina	439	444	1,14
• di cui a uff. postali	139	115	-17,27
• di cui a Istituti di credito	23	40	73,91
• di cui a mezzi pesanti	9	5	-44,44
Furto	9659	10194	5,54
Contrabbando	5	7	40
Reati inerenti la prostituzione	10	21	110

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

insieme con la mancanza di conflittualità sia interna che esterna alle cosche, lascerebbe pensare ad una situazione in linea con un andamento criminale di tipo fisiologico, anche connesso con l'opera di contrasto delle Forze dell'Ordine.

A parte il sensibile aumento delle estorsioni (55,56%), la situazione di contenuto aumento degli omicidi di mafia, il crollo numerico delle denunce per associazioni per delinquere (-65,38%) e mafiose (-61,9%) e degli attentati dinamitardi (-44,35%), indicata dai dati statistici del 1996 rispetto a quelli del '95, in-

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

Pur non escludendo che l'intensa forza persuasiva dell'attività statuale possa aver inciso positivamente sull'espansione della criminalità locale, sembra di poter avanzare l'ipotesi, sulla base di una lettura meditata delle statistiche, che sia operante sul territorio una sorta di tacito accordo fra le diverse 'ndrine al fine di sottrarsi all'attenzione degli organi investigativi e di perseguire i propri interessi senza ledere quelli altrui, mantenendo, comunque, integra la propria autonomia e "singolarità".

Più in particolare, le cennate linee di tendenza della 'ndrangheta reggina, evidentemente funzionali alle contingenti condizioni socio-politiche-economiche, segnalano un accentuarsi di forme aggregative di vertice, alle quali le cosche sarebbero giunte, in via di compromesso, per la gestione di affari comuni. Non si può quindi escludere l'esistenza di un accordo tra gruppi 'ndranghetosi, in vista non soltanto di irrinunciabili prospettive affaristiche (traffico della droga e delle armi, spesso strettamente connessi) ma anche, in prospettiva, dello sfruttamento del territorio a fini estorsivi e della infiltrazione nel tessuto economico.

Secondo quanto affermato nella relazione del Procuratore Generale della Repubblica di Reggio Calabria, in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario 1997, "il numero di estorsioni che risultano consumate nel periodo considerato (1 luglio 1995 - 30 giugno 1996, n.d.r.) è rimasto praticamente ignoto, come ignoto è rimasto quello delle vittime e degli autori..... Il fenomeno non è da trascurare: l'assenza di dati reali può indurre a pericolose sottovalutazioni".

Il fenomeno delle estorsioni è tanto più "impalpabile" in quanto si propone non solo con richieste di denaro, ma assumendo aspetti diversificati, spesso tanto subdoli da non provocare, nemmeno nelle stesse vittime, reazioni e opposizioni, come nel caso di richiesta di "pizzi" di modesta entità.

Infatti, un'interpretazione dell'analisi dei dati statistici potrebbe suggerire che l'incremento del numero di denunce per estorsione (55,56% rispetto al dato 1995, contrapposto al decremento del 42,6% del '95 riguardo al '94) sia proporzionale all'ascesa e quindi al consolidamento del fenomeno. L'altrettanto notevole decremento degli attentati dinamitardi (-44%) nonché il contenuto aumento degli

incendi dolosi (6,7% rispetto al dato '94/95 che registrava un incremento del 26,2%) sarebbero indicative di un'adesione più o meno passiva da parte delle stesse vittime.

In linea indiretta, l'incidenza del fenomeno estorsivo trova, nei comunque numerosi attentati dinamitardi (197) ed incendiari (520), un diffuso riscontro in tutta la provincia e registra punte di visibile rilievo nella Locride, dove il fenomeno risulta particolarmente allarmante, oltre che a Locri, a Siderno, Bovalino e Gioiosa Jonica, zone nelle quali imprenditori e commercianti subiscono continue pressioni intimidatorie che si traducono, materialmente, in un atteggiamento omertoso da parte delle vittime che rende, spesso, vano il lavoro degli organi investigativi.

L'attività estorsiva è integrabile, per contiguità gestionale, con le **infiltrazioni** nel settore degli **appalti** e dei **lavori pubblici** in quanto l'accaparramento degli investimenti di capitali rappresenta, per l'imprenditoria mafiosa, un importante filone di sostentamento criminale.

Attualmente, rappresentano un bersaglio sensibile, in relazione agli interessi della criminalità, i lavori di costruzione della diga sul fiume Menta, condotti da anni dall'impresa "Ferrocemento S.p.A.", punteggiati da periodici episodi intimidatori, tra i quali il tentato omicidio del direttore del cantiere.

Simili episodi nei confronti degli amministratori locali e i danneggiamenti di strutture pubbliche continuano a catalizzare l'attenzione degli organi dello Stato.

Una particolare recrudescenza del fenomeno si è manifestata in Seminara dove, nel mese di settembre, il Sindaco ha denunciato l'interruzione di alcuni lavori pubblici a seguito di numerosi attentati, culminati poi nell'incendio del Municipio. Le indagini esperite hanno portato all'arresto di 20 affiliati alla cosca Giofrè-Santaiti, ritenuti responsabili dell'attentato incendiario e di azioni intimidatorie nei confronti del Sindaco. Ciò malgrado, nella notte del 31 dicembre, sono stati danneggiati gravemente, con colpi di arma da fuoco, diversi lampioni antistanti il Municipio.

In relazione al fenomeno dell'**usura**, alla luce delle risultanze investigative e degli episodi di collusione fra esponenti del mondo bancario ed usurario, si può affermare che talune società finanziarie costituiscano vere e proprie centrali dell'**usura**. A tale proposito è indicativo l'arresto del direttore di una filiale di Banca in Oppido Mamertina.

L'economia della criminalità reggina trova un valido presidio nel **traffico di stupefacenti**, favorito da opportuni canali finanziari e dai collegamenti operativi che la 'ndrangheta mantiene con alcune regioni settentrionali e con Paesi esteri.

E' indicativo dell'attivismo della 'ndrangheta, nel settore in argomento, il fatto che siano state scoperte, nella Locride - e su terreni demaniali per evitare l'identificazione degli autori - coltivazioni di canapa indiana. Al riguardo si rammenta che, in ambito regionale, i dati statistici hanno rilevato, dal '95 al '96, un vertiginoso aumento della quantità di cannabis sequestrata (78,1%).

Per quanto attiene alle altre sostanze stupefacenti, è da aggiungere che pregiudicati originari della stessa Locride sarebbero inseriti in organizzazioni internazionali interessate al traffico di eroina con Paesi orientali e di cocaina con la Colombia. A completare il quadro del potere economico delle cosche, sono emersi elementi che rivelano progetti mafiosi per la realizzazione di piste di atterraggio, per piccoli aerei, sul territorio della Piana di Gioia Tauro. La scelta della sede è del tutto comprensibile ove si consideri che le 'ndrine stanziate nella Piana hanno sempre avuto il ruolo di referente privilegiato, per la Calabria, dell'organizzazione criminale a livello nazionale ed internazionale.

La preoccupante diffusione delle 'ndrine a livello extraregionale è stata ribadita da alcune inchieste, condotte nel decorso anno dall'A.G. di Reggio Calabria che ha, tra l'altro, evidenziato le grandi disponibilità finanziarie che consentono, alle menzionate organizzazioni criminali, imponenti stanziamenti, necessari ai grandi traffici, anche oltre i confini calabresi. Fuori del proprio territorio e di quello regionale, la criminalità reggina ha stabilito **collegamenti privilegiati** con la Puglia, la Basilicata e la Campania mentre restano sempre attivi quelli con la Sicilia. Si hanno segnali di proiezioni della 'ndrangheta anche in Piemonte, soprattutto a Torino e Bardonecchia, per interessi legati al traffico di droga, alle

estorsione ed a reati contro il patrimonio; in Lombardia, per traffico di stupefacenti, reati contro il patrimonio e riciclaggio; in Liguria, ancora per riciclaggio e traffico di stupefacenti, in particolare nelle zone di Imperia, Sanremo e Genova. Sono stati anche individuati rappresentanti di cosche di Melito Porto Salvo nelle province di Aosta, La Spezia e Milano.

Nel Lazio, gli interessi della 'ndrangheta si sono manifestati nei settori dei sequestri di persona, del traffico di stupefacenti e del riciclaggio. Si nota, a titolo esemplificativo, che un'indagine sulla cosca Araniti ha portato al deferimento all'A.G di 32 persone. L'organizzazione disponeva già di una imponente base operativa nella capitale (ove il "boss" Santo Araniti è stato tratto in arresto, nel 1994, al termine di un'ultradecennale latitanza), utilizzata per il reinvestimento di illeciti proventi in attività imprenditoriali e commerciali.

Le proiezioni extraregionali e l'inserimento delle 'ndrine in traffici complessi non hanno, comunque, modificato nelle aggregazioni malavitose reggine l'ancestrale radicamento sul territorio che costituisce, da sempre, la peculiarità e il punto di forza di tutta la criminalità organizzata di stampo mafioso.

All'estero, i collegamenti più significativi interessano il Canada, gli U.S.A. e l'Australia, tipiche destinazioni dei trascorsi flussi migratori.

Nella relazione del Procuratore circondariale di Reggio Calabria, si afferma che persiste l'anarchia più assoluta in materia di rifiuti, sia urbani che speciali. Tutti i Comuni della provincia, con l'esclusione - da breve tempo - del capoluogo, ricorrono a discariche del tutto illegali, per lo **smaltimento dei rifiuti solidi urbani**.

Sono certamente indicativi dell'interesse della criminalità nel settore, un'inchiesta della Procura distrettuale antimafia sulla questione connessa all'impianto di compostaggio, costruito nel comune di Reggio Calabria e mai entrato in funzione, e la collaborazione, da parte di "pentiti", che avrebbe concorso a fare chiarezza sulle alterne vicende del predetto impianto. Secondo tali fonti, i lavori di costruzione sarebbero stati attuati sotto il controllo del clan degli Araniti.

Ad ulteriore conferma, si riferisce la grave situazione di 32 comuni della Piana di Gioia Tauro, dove l'emergenza rifiuti si è ancora alle intimidazioni dei gruppi mafiosi nei confronti degli amministratori locali che tentano di gestire legalmente gli appalti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Vale ad esemplificare la ricchezza dei profitti lucrati grazie alle connivenze tra 'ndrangheta ed ex amministratori locali, il dato registrato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti, che rileva come la revisione dell'appalto per lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri abbia comportato il dimezzamento dei costi annuali, passati da 1,2 miliardi a 600 milioni di lire.

Vibo Valentia

La criminalità dominante sul territorio della provincia di Vibo Valentia rispecchia una situazione instabile dovuta alla presenza delle 16 cosche (con circa 370 affiliati) che si ripartiscono il territorio e di gruppi minori, di basso profilo delinquenziale, dediti ai reati contro il patrimonio, che spesso, per la violenza posta in essere, sfociano in fatti di sangue. Alle componenti più giovani di tali gruppi, fanno ricorso le 'ndrine più importanti per infoltire i propri ranghi.

A capo di tutte sembra esservi la potente famiglia dei Mancuso, da Limbadi, che conta un centinaio di affiliati ed estende la propria influenza fino al Tropeano, a Nicotera, a Vibo centro e dintorni. Le notevoli disponibilità finanziarie della menzionata famiglia sono il risultato di diversi anni di attività criminale, soprattutto nel campo delle estorsioni e del traffico di stupefacenti. Non è da meno l'influenza nel settore dei lavori pubblici per l'aggiudicazione dei relativi appalti. La cosca mantiene solidi collegamenti con le consorterie di maggior spessore criminale del confinante territorio reggino, del crotonese e del catanzarese ed estende le proprie mire anche in ambito internazionale. I multiformi interessi del clan Mancuso lo collocano nella c.d. "mafia imprenditrice".

I sodalizi mafiosi del vibonese sono interessati, come nell'intero territorio regionale, a quei settori più confacenti sia all'identità criminale delle consorterie locali che alle possibilità offerte dalla situazione geografica, economica e sociale. Pertanto, gli interessi della criminalità, accresciuti dalla consapevolezza che il nuovo rango di provincia avrebbe offerto al territorio vibonese notevoli possibilità di sviluppo economico, si rivolgono principalmente ai traffici di stupefacenti, alle estorsioni ed al riciclaggio di proventi illeciti attraverso i settori dell'edilizia e dei finanziamenti usurari.

A conferma degli interessi in quest'ultimo settore, nella neo provincia si registra un numero di denunce per usura pari a quello di Cosenza, che conta un numero di abitanti doppio rispetto a quello di Vibo Valentia.

Come per la provincia crotonese, le considerazioni relative ai dati statistici devono

Principali delitti denunciati	1996
Omicidio	14
• di cui di mafia	0
Associazione per delinquere	0
Associazione mafiosa	1
Sequestro di persona *	4
Att. dinamitardo ed incendiario	4
Incendio doloso	100
Estorsione	38
Rapina	111
• di cui a uff. postali	49
• di cui a Istituti di credito	9
• di cui a mezzi pesanti	0
Furto	2504
Contrabbando	1
Reati inerenti la prostituzione	0

(Fonte C.E.D. Ministero Interno)
Elaborazione Osservatorio
Permanente sulla Criminalità

prescindere da comparazioni con dati precedenti. E' evidente che, con la sola eccezione di Reggio Calabria, il Vibonese registra il più alto numero di omicidi (14 a Vibo Valentia, 8 a Catanzaro, 12 a Cosenza, 11 a Crotone) che, pur non riconosciuti di "mafia", hanno provocato vittime vicine al clan dominante nella provincia, tanto da far temere un probabile conflitto tra cosche ed una conseguente "escalation" di violenza.

Un posto di preoccupante rilievo occupano, in ambito regionale, gli episodi di rapine agli Uffici postali che, sempre escludendo la situazione reggina, registra il numero più alto rispetto alle altre province: 49 a Vibo, 18 a Catanzaro, 13 a Cosenza, 3 a Crotone. Il fenomeno potrebbe far ritenere che l'attività criminale possa essere, tra l'altro, un trampolino di lancio per la delinquenza comune che tenta la scalata a più importanti incarichi in seno alla 'ndrangheta.

Per quanto riguarda il fenomeno delle estorsioni, è abbastanza significativo il dato offerto dall'analisi statistica che vede la provincia vibonese al terzo posto

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

nella graduatoria della ripartizione territoriale delle denunce di estorsione, dopo Reggio Calabria e Catanzaro.

Il carattere preminente del fenomeno va ricondotto all'imprenditoria nel settore della lavorazione del legno che, alla fine della c.d. "faida dei boschi", segnata da numerosi omicidi, subisce le pressanti intimidazioni delle cosche che intendono acquisire il controllo delle zone boschive.

Cosenza

La provincia cosentina per la sua posizione tra la Sila grande e la catena costiera si configurava come un territorio di relativa tranquillità rispetto al resto della regione. Da un decennio a questa parte, però, la presenza della criminalità organizzata si è imposta, contagiando a macchia d'olio tutti i settori economici più lucrativi.

Le organizzazioni mafiose rispondono a connotazioni diverse da quelle riscontrate in altre provincie; infatti, le stesse, mutuando il modello organizzativo di tipo orizzontale delle cosche reggine, operano autonomamente sul territorio e rispettano una ripartizione prestabilita delle aree di rispettiva influenza; le manifestazioni criminali, attuate in forme subdole e di sottile penetrazione nel tessuto sociale, rendono maggiormente preoccupante il grado di pericolosità.

Persiste nella criminalità del cosentino, seppure in forma meno accentuata che nel recente passato, una radicata tendenza all'omertà che, intersecandosi con la struttura di tipo autonomo delle 'ndrine locali, lascia intuire quanto sia difficile, per le Forze dell'Ordine, gestire la situazione della sicurezza territoriale.

Tuttavia, l'opera di contrasto delle Forze di polizia, le condanne irrogate dai Tribunali e la corrosione dell'impianto criminale provocata dai "collaboratori di giustizia", spesso individuabili nei capi clan, hanno creato vacanze di vertice che rendono disomogenea e fluttuante la situazione criminale.

L'attività dei 23 clan presenti nella provincia (oltre 800 affiliati) prevalentemente nei settori delle estorsioni, dell'usura e delle rapine, non esclude altri campi di interesse, come i mercati ittici, compresi quelli del Tirreno dell'Alto Ionio, sui quali la 'ndrangheta esercita da sempre il monopolio.

Dall'analisi statistico-numerica delle denunce dei principali delitti, risultano in aumento, rispetto al 1995, gli omicidi (inesistenti quelli di mafia), gli attentati

dinamitardi, il contrabbando. In flessione risultano i valori percentuali dei reati di maggior risonanza sociale: associazione per delinquere, rapine, estorsioni.

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	6	12	100
• di cui di mafia	0	0	(0)
Associazione per delinquere	11	7	-36,36
Associazione mafiosa	12	6	-50
Sequestro di persona *	9	5	-44,44
Att. dinamitardo ed incendiario	16	24	50
Incendio doloso	123	120	-2,44
Estorsione	43	37	-13,95
Rapina	198	136	-31,31
• di cui a uff. postali	15	13	-13,33
• di cui a Istituti di credito	49	26	-46,94
• di cui a mezzi pesanti	6	1	-83,33
Furto	9196	8253	-10,25
Contrabbando	26	44	69,23
Reati inerenti la prostituzione	1	4	300

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Come appare evidente, sia gli incrementi che le diminuzioni non sono rispettivamente allarmanti né confortanti quanto farebbero supporre le variazioni di percentuale.

E' da rilevare che i settori dell'estorsione e dell'usura costituiscono un obiettivo privilegiato della criminalità associativa. Sono diversi i fattori che favoriscono la sua naturale

tendenza ad estendere le aree di interesse su taluni settori del commercio e produttivi (nel caso specifico supermercati ed abbigliamento e materiali per l'edilizia).

Prima fra tutti, la sfavorevole congiuntura economica. Infatti, le imprese commerciali insediate nella provincia cosentina che operano, nella maggior parte dei casi, nel terziario tradizionale, subiscono l'andamento instabile dell'economia, e non solo regionale. Crisi di liquidità colpiscono numerosi imprenditori che, non riuscendo ad ottenere normali finanziamenti per inaffidabilità bancaria, fanno ricorso all'usura. Tale pratica diventa, così, non solo strumento di reinvestimenti e moltiplicazione dei proventi illeciti ma anche mezzo di infiltrazione nelle attività economico-produttive.

Sembra che in questi ultimi tempi le 'ndrine locali rivolgano una rinnovata attenzione al traffico di stupefacenti ed al contrabbando di tabacchi lavorati

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

esteri, attenzione probabilmente vivificata dall'attivazione che, nel settore, ha mostrato la camorra, intenzionata a ripercorrere vie di tradizionali attività illecite. In tale attività e per i necessari collegamenti, i gruppi criminali del cosentino sarebbero favoriti dalla vicinanza geografica con la provincia salernitana, zona di influenza della camorra, e delle organizzazioni criminali operanti nel reggino, interessate ai traffici di sostanze stupefacenti, anche a livello internazionale.

Il settore degli **appalti pubblici** appare anch'esso oggetto di interessi mafiosi che si manifestano acquisendo subcommesse ed appalti di forniture in occasione di realizzazioni di grandi opere pubbliche.